



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

GIORNO DELLA MEMORIA

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Carlo Boccadoro direttore

Giulia Peri soprano

64^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
26 gennaio
ore 21.00

Sabato
27 gennaio
ore 17.30

*Messaggio del Santo Padre
Giovanni Paolo II
in occasione del 50° anniversario
della fine in Europa
della Seconda guerra mondiale
(Libreria Editrice Vaticana,
Città del Vaticano, 1995)*

Auschwitz, accanto a tanti altri lager, resta il simbolo drammaticamente eloquente delle conseguenze del totalitarismo. Il pellegrinaggio a quei luoghi con la memoria e con il cuore, in questo cinquantenario, è doveroso. «Mi inginocchio - dissi nel 1979 durante la S. Messa celebrata a Brzezinka, poco lontano da Auschwitz - su questo Golgota del mondo contemporaneo». Come allora, rinnovo idealmente il mio pellegrinaggio a quei campi di sterminio. Sosto anzitutto «davanti alla lapide con l'iscrizione in lingua ebraica», per ricordare il popolo «i cui figli e figlie erano destinati allo sterminio totale» e per ribadire che «non è lecito a nessuno passare oltre con indifferenza».

PROGRAMMA

Arvo Pärt

(Paide 1935)

Fratres per archi e percussione

Periodo di composizione: 1977 (Prima versione a tre voci e senza strumentazione fissa) -1991 (Versione per archi e percussioni)

Prima esecuzione: Salisburgo, 1980 (Versione per violino e pianoforte) con Gidon Kremer al violino ed Elena Kremer al pianoforte. Il 6 gennaio, a Palermo, veniva ucciso il presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella. Il 4 maggio muore a Lubiana il maresciallo Josip Broz Tito. La sua morte segnò l'inizio della disgregazione della Jugoslavia.

Durata: 9'

Andrzej Panufnik

(Varsavia 1914 - Twickenham 1991)

Ouverture tragica – Prima esecuzione italiana

Periodo di composizione: 1942. L'ouverture, andata perduta durante la Seconda Guerra Mondiale insieme ad altre partiture di Panufnik, fu da lui ricostruita nel 1945 e rivista nel 1955.

Prima esecuzione: La prima esecuzione avvenne a Varsavia, nel 1943, ad opera di membri dell'Orchestra Filarmonica di Varsavia sotto la direzione del compositore. Tra il 19 aprile e il 16 maggio del 1943 fu compiuta dalla popolazione ebraica rinchiusa nel ghetto di Varsavia l'insurrezione contro le autorità tedesche occupanti.

Durata: 7'

Henryk Mikołaj Górecki

(Czernica 1933 - Katowice 2010)

Sinfonia n. 3 op. 36 "Dei canti di dolore"

Lento – Sostenuto tranquillo ma cantabile

Lento e largo – Tranquillissimo

Lento – Cantabile - semplice

Periodo di composizione: Ottobre-dicembre 1976.

Prima esecuzione: Royan, Francia, 4 aprile 1977 sotto la direzione di Ernest Bour e con il soprano Stefania Woytowicz in qualità di solista. Il 6 gennaio del 1977, in Cecoslovacchia, 200 intellettuali firmano la Charta 77 per chiedere il rispetto dei diritti civili nel paese.

Durata: 54'

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Arvo Pärt, compositore estone, attraverso un'originale ricerca espressiva e compositiva sviluppata in varie fasi, caratterizzate dall'adesione a tecniche e linguaggi totalmente diversi come la dodecafonia o la musica barocca o il canto gregoriano, è arrivato alla creazione di uno stile nuovo da lui chiamato *Tintinnabuli*, che esprime perfettamente l'essenza di *Fratres* per archi e percussioni, inizialmente composto nel 1977 a tre voci senza una strumentazione fissa secondo una prassi che affonda le sue radici nella musica medievale e rinascimentale da lui studiata. Il compositore estone ha, infatti, realizzato di questo lavoro molte versioni per diversi organici a partire da quella per violino e pianoforte del 1980 fino a quella più recente del 1991 per archi e percussioni, oggi in programma, senza dimenticare quelle per 4/8/12 violoncelli (1983), per quartetto d'archi (1989), per violoncello e pianoforte (1989) e per violino e orchestra d'archi (1991). In questo lavoro, inoltre, trova la sua perfetta applicazione lo stile *tintinnabulare* che, introdotto da Pärt per la prima volta nella sua *Für Alina* (1976) e da lui chiamato così dal latino *tintinnabulum* che significa campana, si basa su due voci delle quali, una, quella *tintinnabulare* appunto, è caratterizzata dall'arpeggio della triade, i cui suoni vengono trattati dal compositore come se evocassero delle campane, mentre la seconda si muove diatonicamente. Questo stile, influenzato dalle esperienze mistiche di Pärt e dai canti religiosi, non è soltanto un'espressione musicale, ma coinvolge anche la sua visione della vita e il suo atteggiamento nei confronti dell'esistenza. Nella versione oggi presentata si distinguono tre voci, rappresentate da tre violini, delle quali quella *tintinnabulare* esegue un arpeggio della triade di *la maggiore*, in seguito modificata, con l'abbassamento o l'innalzamento dei suoi suoni, per formare altri accordi, una seconda, con una melodia diatonica, la segue a distanza di decima e una terza riempie il vuoto tra le prime due. Le percussioni intervengono con due battute a loro affidate alla fine di ogni giro melodico con un *pattern* ritmico che serve a puntellare ogni sezione del brano in cui la melodia viene ripetuta trasposta due toni sotto da altri strumenti in una progressiva struttura discendente che va dai tre

violini, protagonisti all'inizio, ai violoncelli e ai contrabbassi. Scritta, nella prima delle versioni strumentali, quella per violino e pianoforte, su commissione del Festival di Salisburgo, dove è stata eseguita per la prima volta nel 1980 con Gidon Kremer al violino ed Elena Kremer al pianoforte, questa composizione, che costituisce uno dei lavori più famosi del compositore estone, è stata utilizzata in numerose colonne sonore.

...

“L'*Ouverture Tragica* fu composta a Varsavia nel 1941 sotto l'impressione della paura e dell'orrore della nostra vita quotidiana, e del mio angoscioso senso del peggio che poteva venire. Tragico fu infatti il destino di Varsavia - nel 1943, la distruzione nazista del Ghetto, e nel 1944 la Rivolta di Varsavia, quando l'esercito russo, proprio vicino alle porte della città, osservò passivamente i tedeschi sistematicamente radere al suolo quasi tutta Varsavia, uccidendo oltre 250.000 uomini, donne e bambini polacchi indifesi -. Durante questa rivolta, ho perso la mia *Ouverture Tragica* insieme a tutte le note musicali che avevo composto nei miei primi trent'anni di vita. Tuttavia, essendo l'*Ouverture Tragica* il mio lavoro più recente, con la sua struttura profondamente impressa nella mia mente, ho deciso di ricostruirla subito dopo la guerra, e di dedicarla alla memoria del mio unico fratello, un valoroso membro dell'esercito segreto polacco, che ha combattuto e perso la vita in quella tragica rivolta”.

Con queste parole, consegnate alle note di presentazione della partitura pubblicata dalla Boosey & Hawkes, lo stesso Andrzej Panufnik ha ricordato il drammatico periodo, coinciso con l'occupazione nazista della Polonia, durante il quale compose la sua *Ouverture Tragica* che, andata perduta e ricostruita nel 1945, sarebbe stata da lui rielaborata in una nuova versione nel 1955.

Dalla struttura tripartita, l'*Ouverture* si basa su un motivo di quattro note, eseguito inizialmente dall'intera orchestra, dal quale derivano sia il primo che il secondo tema, affidati rispettivamente al fagotto, sostenuto dai contrabbassi, e al flauto che lo espone dopo una breve sezione *tumultuosa* di cui è protagonista l'intera orchestra. A un breve sviluppo, nel quale il motivo iniziale appare sia per inversione che per aggravamen-



to, segue la terza sezione che non è altro se non la ripetizione variata della prima parte. Verso la fine, le percussioni, in canone, riprendono ritmicamente il primo tema prima di lasciare soli i tamburi che conducono a quello che lo stesso Panufnik ha definito, nelle note citate in precedenza, un «grido violento e disperato di tutti gli strumenti dell'orchestra» con cui si conclude la composizione.

...

La *Sinfonia n. 3* op. 36, detta "Dei canti di dolore", costituisce il lavoro sinfonico più famoso di Henryk Mikołaj Górecki, compositore polacco, che può essere, a pieno diritto, considerato come una figura di riferimento della musica polacca durante il disgelo culturale seguito alla morte di Stalin. Diplomatosi nel 1960 presso la scuola Superiore Statale di Musica di Katowice, dove aveva studiato composizione con Boleslaw Szabelski, proseguì i suoi studi a Parigi, dove subì l'influenza di Olivier Messiaen, Roman Palester e Karlheinz Stockhausen i cui principi compositivi informarono le sue prime opere, tra cui la *Sinfonia n. 1*, composta nel 1961. Dagli anni Settanta, Górecki, diventato ormai un punto di riferimento nel panorama musicale polacco proprio per questo suo stile, incominciò ad allontanarsi dal serialismo e dalla scrittura dissonante delle avanguardie a favore di una ricerca musicale che conferiva un ruolo preminente alla voce umana. Testimonianze di questa nuova poetica musicale di Górecki sono la *Sinfonia n. 2*, chiamata *Copernicana*, in quanto composta nel 1972 per celebrare il 500° anniversario della nascita di Niccolò Copernico, e soprattutto la *Sinfonia n. 3* op. 36 "Dei canti di dolore", nei cui tre movimenti è presente un testo affidato alla voce del soprano. Composta tra l'ottobre e il dicembre del 1976 ed eseguita, per la prima volta, a Royan, in Francia, il 4 aprile 1977 sotto la direzione di Ernest Bour e con il soprano Stefania Woytowicz in qualità di solista, questa *Sinfonia*, i cui temi dominanti sono la maternità e la separazione causata dalla guerra, fu ispirata, infatti, dalle parole di una preghiera scalfita sulla parete n. 3 nei sotterranei del quartier generale della Gestapo a Zakopane ad opera di Helena Wanda Blazusiakówna, una ragazza di 18 anni, fatta prigioniera dai nazisti, il 25 settembre 1944. Tale breve testo, che recitava: «No, madre, non piangere, / Immacolata Regina del Cielo, / resta sempre al mio fianco. / "Ave Maria"», fu utilizzato per il secondo movimento

da Górecki che, rimase particolarmente colpito dal tono di queste parole.

Per il primo movimento Górecki scelse un breve canto di dolore tratto dalla raccolta *Canti di Ly-sagora* proveniente del Convento del Sacro Cuore e risalente alla seconda metà del XV secolo, nel quale è espresso il dolore di una madre per la morte del figlio in guerra:

"Mio amato figlio prediletto, / condividi con la madre le tue piaghe; / giacché, figlio diletto, ti custodisco nel mio cuore / e ti ho sempre servito fedelmente. / Volgiti a tua madre per annunciare la gioia, /anche quando ti allontani da me, mia speranza diletta".

Più lungo è, infine il testo, utilizzato per il terzo movimento e tratto da un canto popolare della regione di Opole risalente al 1919-1921, che Górecki aveva conosciuto grazie al folclorista polacco Adolf Dygacz e che recitava:

"Dov'è andato / il mio carissimo figlio? / Forse è stato ucciso durante la rivolta / da un crudele nemico. / Ah, voi uomini malvagi, / nel Santo nome di Dio: / perché lo avete ucciso / mio figlio? // Mai più / avrò il suo conforto / anche con i miei vecchi occhi / dovessi piangere le mie lacrime amare. / Non potrei risvegliarlo, / mio figlio. // Giace in una tomba, / e non so dove sia, / anche se ho chiesto a tutti / di darmi notizie. / Le mie parole non potranno risvegliarlo, / mio figlio. // Per lui non canta / nessuno degli uccelli di Dio. / Giacché sua madre non riesce a trovarlo. / E non fiorisce nessuno dei fiori di Dio, / affinché possa riposare in pace / mio figlio".

Una scrittura modale contraddistingue questa *Sinfonia*, il cui primo movimento, *Lento – Sostenuto tranquillo ma cantabile*, basato sul già citato canto del XV sec., si apre con un canone costituito su un tema di 24 battute e affidato a due parti alle quali si aggiungono le altre fino a raggiungere il numero di 8. In ogni entrata, che avviene ogni 25 battute, la melodia è presentata in un *modo* diverso dall'eolico al dorico, dal frigio al misolidio. Il principio del canone informa anche la seconda parte del movimento, all'interno della quale interviene il soprano, e la terza. Nel secondo movimento, *Lento e largo – Tranquillissimo*, che si basa sulla già citata preghiera alla Vergine, il compositore ha cercato di ricreare il clima montanaro degli altipiani da cui proveniva la ragazza, mentre il terzo, *Lento – Cantabile – semplice*, costituito da variazioni su un semplice motivo, è articolato in tre sezioni in *la minore*.

CARLO BOCCADORO DIRETTORE



Carlo Boccadoro si è diplomato in Piano-forte e Strumenti a Percussione presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. Nello stesso istituto ha studiato composizione con diversi insegnanti, tra cui Paolo Arata, Bruno Cerchio, Ivan Fedele e Marco Tutino. Ha inoltre frequentato il corso di Tecnica dell'Improvvisazione jazzistica tenuto da Giorgio Gaslini.

La sua musica è programmata da importanti istituzioni italiane ed estere, come: Teatro alla Scala, Biennale di Venezia, Bang On A Can Marathon (New York), Monday Evening Concerts (Los Angeles), Gewandhaus di Lipsia, Festival di Lucerna, Concertgebouw, National Concert Hall Dublin, Royal Academy di Glasgow, Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Pomeriggi Musicali, Arena di Verona, Festival MITO, Teatro Regio di Parma, Teatro Massimo di Palermo e molti altri. Ha un ampio catalogo che comprende, opere da camera, brani orchestrali, per ensemble, composizioni cameristiche e molta musica per il teatro di prosa. È un artista poliedrico che nel corso degli anni ha collaborato con artisti provenienti da mondi molto diversi tra i quali Riccardo Chailly, Beatrice Rana, Omer Meir Wellber, Gianandrea Noseda, Franco Battiato, Luca Ronconi, Enrico Dindo, Antonio Ballista, Eugenio Finardi, Mario Brunello, Roberto Prosseda, Claudio Bisio, Moni Ovadia, Andrea Lucchesini e molti ancora. Nel 2001 è stato selezionato dalla Rai per partecipare alla Tribuna Internazionale dei Composito-

ri dell'UNESCO a Parigi. Nel 2004 Luciano Berio gli ha commissionato, per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'opera per ragazzi *La Nave a Tre Piani*, eseguita all'Auditorium di Roma diretta dall'Autore stesso nel 2005 e successivamente ripresa dal Teatro Regio di Torino.

Parallelamente all'attività di compositore ha iniziato l'attività di direttore d'orchestra dedicandosi sia al repertorio sinfonico che lirico. Ha diretto l'Orchestra del Teatro alla Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Royal Philharmonic Orchestra, i Pomeriggi Musicali, l'Orchestra G. Verdi di Milano, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra del Teatro Donizetti di Bergamo, l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona, I Solisti Aquilani e altre ancora.

Intensa anche l'attività di scrittore. Il suo ottavo libro dal titolo "Battiato. Café Table Musik" pubblicato da La Nave di Teseo, ha riscosso molto interesse di critica e pubblico. Insieme a Filippo Del Corno e Angelo Miotto, è co-fondatore di Sentieri Selvaggi, un progetto culturale avviato nel 1997 e dedicato alla diffusione della musica contemporanea e che attualmente comprende un ensemble e un festival.

Le sue composizioni sono pubblicate da Casa Musicale Sonzogno, RaiCom e Casa Ricordi. Dall'ottobre 2017 è Direttore Artistico della stagione concertistica della Scuola Normale Superiore di Pisa. Collabora con Radio3 con programmi radiofonici di carattere musicale.

GIULIA PERI
SOPRANO



Giulia Peri, nata e cresciuta a Firenze, ha ricevuto la formazione musicale alla Scuola di Musica di Fiesole. Qui ha studiato canto e violino ed è stata allieva di quartetto d'archi di Piero Farulli e Antonello Farulli.

Nel canto ha esordito come giovanissima solista negli anni Novanta sotto la direzione di Zubin Mehta, Myung-Whun Chung, Daniel Oren presso il Maggio Musicale Fiorentino. Allieva di Stephen Woodbury e di Donatella Debolini, spazia tra generi diversi: musica del Medioevo, del Rinascimento, liederistica romantica e novecentesca, musica da camera. Si dedica con particolare passione alla musica contemporanea. Tra le esperienze che in questi anni l'hanno più profondamente segnata, la partecipazione all'opera di Mauro Montalbetti *Il sogno di una cosa* (Milano, Piccolo Teatro); le collaborazioni con Sentieri selvaggi e Klangforum Wien; i concerti con Beat Furrer e

l'Orchestra Nazionale della Rai (MiTo) e quelli con la Budapest Festival Orchestra al Festival di Spoleto. Più volte è stata scelta da compositori come prima interprete di loro opere, cameristiche e operistiche (*Cordelia in Oltre la porta* di Carlo Boccadoro, Stresa Festival 2016; Midori in *Das Jagdgewehr* di Thomas Larcher, Bregenz Festival 2018; Carlo Boccadoro ha composto per lei *Erbario*, per voce e ensemble).

Insieme a Gregorio Nardi, ha ideato in memoria di Primo Levi una serie di programmi liederistici di compositrici e compositori ebrei, che offrono un esteso panorama della cultura musicale ebraica dall'Ottocento fino alle opere composte nel cuore dei Lager nazisti. Laureata in Letteratura latina alla Scuola Normale Superiore di Pisa, ha pubblicato un saggio sullo stile narrativo del *Satyri-con*; da alcuni anni insegna Latino e Italiano in un liceo di Firenze.

L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
Giuseppe Carbone *°

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella **
Maurizio Billeci
Andrea Cirrito °
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Marcello Manco °
Edit Milibak °
Martina Ricciardo °
Luciano Saladino
Agostino Scarpello
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Pietro Cappello *
Debora Fuoco **°
Agnese Amico °
Gabriele Antinoro °
Giorgia Beninati °
Angelo Cumbo
Federica Gatti °
Francesco Graziano
Alessia La Rocca °
Giulio Menichelli °
Salvatore Petrotto
Francesca Richichi

VIOLE
Vincenzo Schembri *
Vytautas Martišius **°
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Gaetana Bruschetta
Giorgio Chinnici °
Roberto De Lisi
Maria Adelaide Filippone °
Aurora Pitrolo °
Roberto Presti

VIOLONCELLI
Enrico Corli *°
Francesco Giuliano **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Mauro Greco °
Giancarlo Tuzzolino °
Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Antonio Di Costanzo °
Francesco Mannarino
Francesco Monachino °

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Floriana Franchina *°
Claudio Sardisco
Enea Luzzani

CLARINETTI
Matteo Mastromarino *°
Tindaro Capuano
Alessandro Cirrito *°
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Massimo Manzella *°
Massimiliano Galasso

CORNI
Mattia Battistini *°
Antonino Bascì
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera °

TROMBE
Giuseppe M. Di Benedetto *°
Giovanni Guttilla
Francesco Paolo la Piana

TROMBONI
Massimo La Rosa *°
Calogero Ottaviano
Andrea Pollaci

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

PERCUSSIONI
Giuseppe Mazzamuto
Giovanni Dioguardi °
Giuseppe Sinforini °

ARPA
Laura Vitale *°

PIANOFORTE
Riccardo Scilipoti *

**ISPETTORI
D'ORCHESTRA**
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

Politeama
la grande musica.

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

Venerdì 2 febbraio, ore 21,00

Sabato 3 febbraio, ore 17,30

BEATRICE VENEZI / ČAJKOVSKIJ 2

BEATRICE VENEZI direttore

Čajkovskij *Sinfonia n. 6 in si minore*
op. 74 "Patetica"

Šostakovič *Sinfonia n. 6 in si minore op. 54*



INQUADRA IL CODICE QR
CON IL TUO SMARTPHONE
E CLICCA SUL LINK
PER SCOPRIRE TUTTI
GLI APPUNTAMENTI
DELLA STAGIONE 2023-24



POLITEAMA GARIBALDI

Botteghino Politeama Garibaldi
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24

VIVATICKET

riolo.it



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

**CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Giovanni Lorenzo Catalano
Presidente

Sonia Giacalone

Alessandra Ginestra

Dario Romano

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa

SOVRINTENDENTE

Andrea Peria Giaconia

**CONSULENTE MUSICALE
DEL SOVRINTENDENTE**

Dario Oliveri

www.orchestrasinfonicasiciliana.it

